

Omèlie Arcivescovo mons. Alfredo Battisti: A.D. 1999

S. Francesco Saverio

03/12/1999



Lo Spirito faccia ardere nel nostro cuore la fiamma che ardeva nel cuore di Francesco Saverio. *"I fanciulli non mi lasciano il tempo né di dire l'Ufficio divino, né di prendere cibo, né riposare. Mi viene in mente di percorrere le università dell'Europa e mettermi a gridare qua e là come un pazzo e scuotere coloro che hanno più scienza che carità"* (Dalla Liturgia delle Ore).

E ci invada l'ardore che bruciava nel cuore del S.Vescovo Conforti fondatore dei Saveriani, il quale malaticcio si recò in Cina a visitare i suoi missionari.

C'è una missione "ad Gentes", che ci deve appassionare.

Anzitutto me Vescovo, ordinato per tutta la Chiesa e per il mondo e poi per questa chiesa particolare. Ma anche ogni prete è ordinato per tutta la Chiesa.

Ce lo ricorda Mc 16,15-20: *"Apparendo agli undici disse: Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura"*. Non vivo la mia vocazione e missione se non provo un ferita al cuore, osservando che dopo 2000 anni il Vangelo non ha ancora raggiunto circa 5 miliardi di uomini.

Ma la "missio ad Gentes" ci interpella anche qui in Friuli in due dimensioni:

Prima dimensione: "I gentili" oggi arrivano in casa nostra. Il prof. Guido Barbina, nella prolusione dell'anno accademico 1998, dal tema: *"La sfida del terzo millennio"* ha detto: *"Ci dobbiamo preparare ad una delle più grandi trasmissioni della storia. Per milioni di uomini (Africa, Estremo Oriente) l'Europa si presenta come unico porto di speranza. È una grossa sfida per questa vecchia Europa."*

Questo può provocare:

a) Un senso di paura specie per l'Islam. Un tempo i Turchi arrivavano con le scimitarre; oggi con l'esplosione della natalità.

b) Oppure un soprassalto di missionarietà.

La seconda dimensione: Le missioni passano all'interno delle nostre parrocchie. L'80-90% dei battezzati sono sulla soglia, fuori le mura. È venuto meno il senso dell'appartenenza alla Chiesa.

La parrocchia è chiamata a un'inversione della pastorale: dalla conservazione dell'esistente alla missione, all'audacia della profezia..

Ci spinge a questo la prima lettura (1Cor 9,16-19) "*Non è per me un vanto predicare il Vangelo; è per me un dovere. Guai a me se non predicassi il Vangelo. A questa sfida vuol rispondere la missione del Giubileo.*

Il Papa la notte tra il 24 e il 25 dicembre attraverserà per primo la Porta Santa mostrando alla Chiesa e al mondo il Vangelo, "fonte di vita e di speranza per il terzo millennio che viene".

Anche noi, dietro a lui, vogliamo attraversare simbolicamente quella porta con il Vangelo in mano. Ci è di esempio Gesù.

Egli ha parlato alle folle in riva al lago, sul monte, nei cortili del tempio.

Ma ha scelto spesso come "Centri di ascolto" le case: Alle nozze di Cana (Gv 2,1); la casa di Pietro a Cafarnaò dove ha guarito la suocera (Mt 8,14); a Betania quando Maria si è seduta ai suoi piedi (Lc 10,38); in casa di Giairo quando ha risuscitato la figlia di dodici anni (Mt 9,18); in casa di Zaccheo che si converte e fa pubblica confessione (Lc 19,2); in casa di Levi Matteo attorniato di pubblicani (Mt 9,10); in casa di Simone fariseo quando perdona la peccatrice che gli lava i piedi di pianto e li asciuga con i suoi capelli (Lc 7,36).

I segni più forti e più toccanti li ha dati in famiglia per consolare il dolore, per condividere la gioia.

Nel "centro di ascolto" del Vangelo è Lui che parla come nel roveto ardente Dio parlò a Mosè. Come al pozzo di Sichem alla Samaritana: *"Io sono che parlo con te"* (Gv 4,26). La presenza di Cristo nella Parola continua, perché è finita la Rivelazione, ma non è finita l'ispirazione; gli agiografi con l'ispirazione hanno scritto la Parola, noi cristiani la interpretiamo e la annunciamo.

Osservate cosa accade alla consacrazione: Le parole della Scrittura pronunciate sotto l'ispirazione dello Spirito riprendono la stessa potenza di quando sono uscite dalla bocca di Gesù nel Cenacolo.

Ci prenda lo stupore di ciò che può succedere con i "Centri di ascolto" nelle case.

Preghiamo che arda l'ardore missionario di S.Francesco Saverio.

Allora non ci prenderà la paura di venire travolti dall'Islam, ma l'audacia della speranza.